

7. La sostenibilità nel magistero di Papa Francesco

Paola Dal Toso

7.1 Urge un cambiamento per proteggere la casa comune

Preoccupato delle drammatiche conseguenze del degrado ambientale, che porta ad un progressivo e continuo deterioramento della qualità della vita di gran parte dell'umanità, in numerosi interventi Papa Francesco (2013) ripetutamente affronta la necessità di un cambiamento dello stile di comportamento nella relazione con la terra, da cui dipende l'esistenza umana.

Il rapporto con questa realtà non può essere determinato da criteri utilitaristi di efficienza e produttività in funzione di un profitto individuale. Cambiare il modello di sviluppo globale è una questione essenziale di giustizia, poiché il pianeta appartiene anche alle generazioni future, e senza solidarietà nei loro confronti non si può parlare di crescita sostenibile. Il valore della solidarietà non può essere inteso come un puro sentimento di superficiale compassione, ma come una scelta responsabile nei confronti del bene comune. È questa una sfida urgente che implica la necessità per ognuno di imparare a porre con responsabilità alcuni limiti ragionevoli nell'utilizzo delle risorse naturali. Il Santo Padre denuncia: «I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi» (Papa Francesco, 2013, n. 13).

Inoltre il Pontefice precisa che i mutamenti «non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità» (ivi, n. 18). È urgente prendere coscienza del degrado ambientale: «Basta però guardare la realtà [...] per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune. La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (ivi, n. 61).

E poiché «le condizioni di uno sviluppo sostenibile [...] non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate» (*Ibid.*) emerge l'esigenza di educare ricercando forme di sviluppo sostenibile, integrale ed equo per proteggere la terra, superando quelle frontiere e barriere politiche o sociali che finiscono per contribuire all'isolamento e alla globalizzazione dell'indifferenza. «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune com-

prende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. [...] L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (ivi, n. 13). Il Papa non manca di esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per proteggere la terra. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo.

7.2 Urge procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale

Esplicita è la critica espressa da Papa Francesco (2013):

si pretende [...] di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo. Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e "il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero" (n. 50).

L'aumento del consumo genera situazioni complesse, per le combinazioni di problemi legati all'inquinamento ambientale, ai trasporti, allo smaltimento dei rifiuti, alla perdita di risorse, alla qualità della vita.

È necessario che i Paesi sviluppati limitino in modo consistente il consumo di energia non rinnovabile, e apportino risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Le regioni e i Paesi più poveri hanno meno possibilità di adottare nuovi modelli di riduzione dell'impatto ambientale, perché non hanno la preparazione per sviluppare i processi necessari e non possono coprirne i costi. [...] Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza (ivi, n. 52).

Di certo il Santo Padre non demonizza l'evoluzione della civiltà; anzi, riconosce che non possiamo non apprezzare, rallegrarci e ringraziare per gli enormi progressi tecnologici conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni, che aprono ad ampie possibilità e pongono rimedio a innumerevoli mali che nel passato affliggevano e limitavano l'essere umano. «E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?» (ivi, n. 102).

Nello stesso tempo, afferma: «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale. [...] Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro

modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane» (ivi, n. 114).

Dunque, per il Papa non si tratta di ritornare al passato, di condannare il progresso; la sua attenzione si concentra sul modo in cui i beni della creazione sono utilizzati e con chiarezza afferma: «è certo che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista, perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano» (ivi, n. 61).

7.3 Il dovere di giustizia verso le future generazioni

Non si può disconoscere il destino comune dell'umanità dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Lo sguardo di Papa Francesco (2020a) si allarga così alle generazioni future: «Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni, [...] Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno» (n. 159). Ne consegue la preoccupazione a considerare la situazione in cui il mondo viene trasmesso alle future generazioni costituisce un dovere di giustizia. Il Pontefice avvisa:

Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze (ivi, n. 161).

Auspiciando interventi che segnino un'inversione di rotta nello sviluppo, il Santo Padre avverte: «Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità» (ivi, n. 169). Ripetutamente esprime tutta la sua preoccupazione affinché «le generazioni future non soffrano le conseguenze di imprudenti indugi» (*Ibid.*). L'obiettivo è chiaro: «costruire [...] un mondo dove si possa rispondere alle necessità delle generazioni presenti, includendo tutti, senza compromettere le possibilità delle generazioni future» (*Ibid.*).

7.4 Promuovere uno sviluppo sostenibile

Uno stile di vita e un progresso sostenibile stanno molto a cuore a Papa Francesco. Al riguardo richiama la *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*: «gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile» (ivi, n. 167).

Si tratta di «promuovere, ad ogni livello, un'educazione alla cura della casa comune, sviluppando la comprensione che i problemi ambientali sono legati ai bisogni umani». Concepire il pianeta come una casa comune «non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi» (ivi, n. 164). Per affrontare le gravi difficoltà ambientali e sociali, che non possono essere risolte da azioni di singoli Paesi, è indispensabile un progetto condiviso finalizzato, «ad esempio, a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile» (*Ibid.*). Affinché questo diritto venga garantito a tutti è necessario accelerare l'impegno nell'affrontare le questioni dei cambiamenti climatici, della transizione energetica capace di soddisfare i bisogni presenti e futuri, ma deve anche essere attenta all'impatto sui poveri, sulle popolazioni locali e su chi lavora nei settori della produzione d'energia. Nella necessità di cambiare il Santo Padre ripete che occorre

condurre le imprese verso l'esigenza improcrastinabile di impegnarsi per la cura integrale della casa comune, escludendo dagli investimenti le compagnie che non soddisfano i parametri dell'ecologia integrale e premiando quelle che si adoperano concretamente in questa fase di transizione per porre al centro della loro attività parametri quali la sostenibilità, la giustizia sociale e la promozione del bene comune. [...] La terra va lavorata e curata, coltivata e protetta; non possiamo continuare a spremerla come un'arancia (*Ibid.*).

Nella sua analisi, il Papa riconosce che

Quando si pongono tali questioni, alcuni reagiscono accusando gli altri di pretendere di fermare irrazionalmente il progresso e lo sviluppo umano. Ma dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine. Se non abbiamo ristrettezze di vedute, possiamo scoprire che la diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale, può essere molto redditizia. Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo (ivi, n. 191).

La conversione ecologica, il cambiamento radicale da realizzare consiste nel ritornare a un certo modo di concepire il rapporto tra l'umanità e il pianeta improntato al rispetto e alla custodia, alla cura e alla promozione di quanto è necessario per la sua salvaguardia anche nel futuro. Si tratta di prendere coscienza che la ricerca del progresso e del benessere dell'umanità non è veramente tale nel momento in cui ignora o calpesta i «ritmi inscritti nella natura» (ivi, n. 71). La rivoluzione da compiere consiste nel riconoscere l'esistenza

di questi ritmi e dei relativi limiti e di rispettarli in modo sapiente, dato che non si tratta di riproporre soluzioni e ragionamenti del passato, ma di trovare le risposte più adeguate tenendo conto della situazione attuale.

Quali i vantaggi di un percorso di sviluppo produttivo meglio orientato?

Potrebbe correggere la disparità tra l'eccessivo investimento tecnologico per il consumo e quello scarso per risolvere i problemi urgenti dell'umanità; potrebbe generare forme intelligenti e redditizie di riutilizzo, di recupero funzionale e di riciclo; potrebbe migliorare l'efficienza energetica delle città; e così via. La diversificazione produttiva offre larghissime possibilità all'intelligenza umana per creare e innovare, mentre protegge l'ambiente e crea più opportunità di lavoro. Questa sarebbe una creatività capace di far fiorire nuovamente la nobiltà dell'essere umano, perché è più dignitoso usare l'intelligenza, con audacia e responsabilità, per trovare forme di sviluppo sostenibile ed equo, nel quadro di una concezione più ampia della qualità della vita (ivi, n. 192).

In modo critico il Pontefice riconosce che

se in alcuni casi lo sviluppo sostenibile comporterà nuove modalità per crescere, in altri casi, di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi. Sappiamo che è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana. Per questo è arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti (ivi, n. 193).

Insomma Papa Francesco ribadisce che «è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti caratterizzati dalla sobrietà, diminuendo il proprio consumo di energia e migliorando le condizioni del suo uso» (*Ibid.*). È necessario cambiare il modello di sviluppo globale, il che implica una riflessione sul senso e le finalità dell'economia, per correggerne le disfunzioni e distorsioni. In altre parole, «si tratta di ridefinire il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso. D'altra parte, molte volte la qualità reale della vita delle persone diminuisce – per il deteriorarsi dell'ambiente, la bassa qualità dei prodotti alimentari o l'esaurimento di alcune risorse – nel contesto di una crescita dell'economia» (ivi, n. 194).

Consapevole dei rischi dell'uso scontato del termine "sostenibilità", Papa Francesco osserva in modo critico che «il discorso della crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine» (*Ibid.*). Mettendo in guardia da questi possibili pericoli, il Santo Padre fa sua e rilancia la sfida espressa nella *Carta della Terra*, pubblicata a L'Aja il 29 giugno 2000: «Possa la nostra

epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace» (ivi, n. 207).

7.5 Indicazioni concrete a partire dalla quotidianità

L'enciclica *Laudato si'* del 2015 propone un impegno etico e civile a favore della cura del pianeta che si concretizza nel valore rivoluzionario dei gesti ordinari della quotidianità assunti nella consapevolezza delle azioni che possono concorrere ad aggravare la situazione ambientale e sociale. «Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo» (Papa Francesco, 2015, n. 230), sovvertendo un ordine caratterizzato da inequità e ingiustizia. Viene richiamata così nelle sue diverse la necessità di un'ecologia integrale intesa come

un invito a una visione integrale della vita, a partire dalla convinzione che tutto nel mondo è connesso e che, come ci ha ricordato la pandemia, siamo interdipendenti gli uni dagli altri, e anche dipendenti dalla nostra madre terra. Da tale visione deriva l'esigenza di cercare altri modi di intendere il progresso e di misurarlo, senza limitarci alle sole dimensioni economica, tecnologica, finanziaria e al prodotto lordo, ma dando un rilievo centrale alle dimensioni etico-sociali ed educative (*Ibid.*).

L'inedita situazione determinata dalla diffusione del Covid-19 ha fatto toccare con mano all'umanità l'interconnessione di varie dimensioni che implicano un'urgente assunzione di responsabilità per la sopravvivenza dell'intero mondo.

Pertanto, secondo Papa Francesco:

Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono. L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione (Papa Francesco, 2020b).

Della *Laudato si'* colpiscono i numerosi riferimenti ad azioni della vita di ogni giorno, quei gesti quotidiani, assunti in prima persona, che sono pratiche virtuose meritevoli di essere conosciute e promosse perché espressione di uno stile di vita sobrio, volto alla cura della casa comune (Dal Toso, 2016).

Solo per esemplificare, e senza nessuna pretesa di completezza, si può citare l'invito a prestare maggiore attenzione nel riciclo della carta, a non sprecare un bene prezioso come l'acqua, a non cucinare in eccesso e a non buttare il cibo non consumato, a non abusare del ricorso ai condizionatori, a raccogliere in modo differenziato i rifiuti e l'attenzione al riciclo dei prodotti, a ridurre l'uso di materiale plastico, piantare alberi, spegnere le luci inutili, evitare gli sprechi di risorse naturali, svolgere attività economiche con attenzione all'impatto ambientale ecc. Accanto a questi gesti che possono essere compiuti dai singoli, vi sono anche altri esempi che, invece, hanno una dimensione sociale più ampia in quanto riguardano il mondo delle imprese e della ricerca o le collettività urbane: il miglioramento del sistema di trasporto pubblico per ridurre il ricorso alle vetture private o il preferire mezzi meno inquinanti (Riggio, 2016).

Inoltre, il Santo Padre rivela una profonda fiducia nelle capacità di cui l'essere umano dispone, in grado di favorire una dinamica di cambiamento grazie a condotte che promuovono l'affermarsi e il diffondersi di pratiche e atteggiamenti alternativi, in altre parole, di nuovi stili di vita. I gesti e i comportamenti indicati non sono solo atti concreti, ma espressione di una presa di distanza e scelta di un modello di vita e di sviluppo diverso, che dà avvio a una coraggiosa rivoluzione culturale.

«Come suggerisce il termine "Countdown", dobbiamo agire con urgenza. Ciascuno di noi può svolgere un ruolo prezioso, se ci mettiamo tutti in cammino, oggi. Non domani, oggi. Perché il futuro si costruisce oggi, e si costruisce non da soli, ma in comunità e in armonia» (Papa Francesco, 2020a). Insomma, ognuno è invitato personalmente ad assumere comportamenti responsabili riconoscendo qual è il contributo che può portare (n. 19). Sono interpellate la coscienza e la responsabilità sia del singolo sia delle comunità. Contro la tentazione di rinunciare a impegnarsi o ad agire in modo diverso, ritenendo ininfluente il proprio contributo per cambiare la realtà, il Pontefice sottolinea la necessità di portare avanti il proprio impegno per la cura della casa comune ai vari livelli e contesti: «La crisi socioambientale [...] ci pone, tutti, di fronte alla necessità di una scelta. [...] La scelta fra il continuare [...] a maltrattare la nostra casa comune, la Terra, o impegnarci ad ogni livello per trasformare il nostro modo di agire» (*Ibid.*).

7.6 Conclusioni

Con uno sguardo realistico rivolto alle condizioni della terra, alle cause della crisi che sta vivendo, Papa Francesco affronta il tema di uno sviluppo sostenibile non solo in termini economici ma anche in riferimento all'impatto ambientale dell'opera umana, il che implica una rivoluzione culturale nel rispetto del dovere di giustizia verso le future generazioni. La riflessione sul concetto di sostenibilità che implica l'opzione di politiche conseguenti, è accompagnata dall'indicazioni di comportamenti da assumere con responsabilità anche singolarmente nella quotidianità, nella consapevolezza di essere parte di una rete di relazioni che supera il tempo e lo spazio. In questo senso «L'azione educativa per la sostenibilità configura un terreno esistenziale che orienta scelte valoriali, comportamenti, relazioni, e progetti di vita per perseguire in una coralità d'intenti, con impegno

e responsabilità, la formazione etica delle giovani generazioni, recuperando [...] il senso del bene comune nell'alleanza tra umanità ed ambiente» (Birbes, 2018, p. 173).

Più in generale, l'umanità tutta è chiamata a prendere coscienza del ruolo che può svolgere e delle possibili vie da percorrere per un futuro sostenibile.

Bibliografia

Birbes C. (2018), "Educare i giovani allo sviluppo sostenibile: per una cultura della legalità", in *Pedagogia Oggi*, 1/ XVI, 161-176.

Dal Toso P. (2016), Linee educative nella Lettera Enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*, in *Reladei*, 5.1, 49-54.

Papa Francesco (2013), Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

Papa Francesco (2015), Lettera enciclica *Laudato si'*.

Papa Francesco (1/9/2020a), *Messaggio per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_20200901_messaggio-giornata-cura-creato.html [22/5/2021].

Papa Francesco (10/10/2020b), *Videomessaggio ai partecipanti al "Countdown", evento digitale di TED sul cambiamento climatico*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papafrancesco_20201010_videomessaggio-ted-clima.html [22/5/2021].

Papa Francesco (23/10/2020c), *Messaggio ai partecipanti al meeting organizzato dal movimento dei Focolari "Nuove vie verso l'ecologia integrale: a cinque anni dalla Laudato si'"*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_20201023_messaggio-meeting-ecology.html [22/5/2021].

Riggio G. (2016), "Laudato si': il valore rivoluzionario dei gesti quotidiani", in *Aggiornamenti Sociali*, 5/67, 416-424.

Nell'epoca che Paul Crutzen definisce dell'antropocene, appare quanto mai urgente rileggere e re-interpretare l'intreccio Uomo-Terra-Natura assumendo nuovi linguaggi, nuovi sguardi, nuovi sistemi di alleanze (intra e interspecie) per la tutela della vita.

Il volume che, con altri tre, raccoglie riflessioni a partire da relazioni di base, sessioni seminariali e di call for papers del 5° Convegno Internazionale *Educazione Terra Natura. Conoscenza complessità sostenibilità* del 2020, presenta un lavoro di riflessione teorica, ricerca sul campo e progettazione educativa.

Attorno a questa emergenza, che richiede una nuova consapevolezza educativa, si snodano i saggi raccolti nel volume e suddivisi in tre parti: *Dall'antropocentrismo al paradigma dell'alleanza. (Pre)visioni ecopedagogiche* (con contributi di Isabella Loiodice, Pierluigi Malavasi, Manuela Ladogana, Franca Zuccoli, Gilberto Scaramuzzo, Emanuele Balduzzi); *Dalla logica della separazione alla rete della vita. (Ri)aperture al mondo cum-plexae e sostenibili* (con contributi di Paola Dal Toso, Teresa Giovanazzi, Chiara Massullo, Ines Giunta, Nicoletta Ferri, Antonella Cuppari, Patrizia Usai); *Dalla violazione dei diritti alla tutela della vita. (Re)azioni educative* (con contributi di Marco Catarci, Francesca Dello Preite, Sabina Langer, Nazario Zambaldi, Ada Manfreda e Brigida Angeloni).

Il libro si rivolge a studenti, insegnanti, esperti e professionisti dell'educazione.

Manuela Ladogana

Ricercatrice in Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Foggia. I suoi interessi di studio e ricerca ruotano intorno ai temi dell'educazione permanente, nell'articolazione riferita alle tematiche del corso della vita, con particolare riferimento all'età della vecchiaia. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Il tempo scelto. Riflessioni pedagogiche sulla vecchiaia*, 2020 FrancoAngeli, Milano. *Progettare la vecchiaia. Una sfida per la pedagogia* 2017, Progedit, Bari. È autrice di numerosi articoli in fascia A, come *Pedagogia Oggi*, *Studi sulla formazione*, *Pedagogia-piùdidattica*, *Metis*, di cui è componente del Comitato scientifico.

Monica Parricchi

Ricercatrice a tempo indeterminato in Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, da diversi anni è impegnata in ricerche inerenti Sostenibilità e Benessere in prospettiva pedagogica e didattica, in diversi tempi e contesti della vita. Tra le sue pubblicazioni: *Itinerari di cittadinanza a scuola. Economia e sostenibilità per un mondo plurale* *Pedagogia Oggi*, vol. 19 n. 2 2021; *Sentieri di educazione sostenibile per una consapevole umanità in natura*, in Cavrini G., Parricchi M., Kofler D., Cagol M. (2021), *Per tutta la vita. Pedagogia come progetto umano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 15-27; *Vivere il mondo. Sentieri di educazione alla cittadinanza, dalla partecipazione all'educazione economica*, FrancoAngeli, Milano, 2019.

€ 18,00 i.i.

ISBN 979-12-80549-08-2



9 791280 549082

Manuela Ladogana e Monica Parricchi - L'educazione come tutela della vita

EDUCAZIONE TERRA NATURA

L'educazione come tutela della vita

Riflessioni e proposte per un'etica della responsabilità umana

a cura di *Manuela Ladogana e Monica Parricchi*



Zeroseiup



Direzione

Liliana Dozza, Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano.

Comitato Scientifico

Péter Bagoly-Simò, Humboldt-Universität, Berlin (Germany)

Laura Cerrocchi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)

Federico Corni, Libera Università di Bolzano (Italy)

Duccio Demetrio, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)

Kieran Egan, Simon Fraser University (Canada)

Hans U. Fuchs, Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)

Manuela Gallerani, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)

Christina Gitsaki, Zayed University (United Arab Emirates)

Lee Higgins, York St John University (United Kingdom)

Maria Luisa Iavarone, Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)

Christa Juen-Kretschmer, PH Innsbruck (Austria)

Gillian Judson, Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)

Zoltán Kövecses, Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)

Pierluigi Malavasi, Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)

Laura Marchetti, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Naoki Mizushima, University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)

Mario Morcellini, Sapienza Università di Roma (Italy)

Ugo Morelli, Director of the Master WNHM, Trento (Italy)

Vinicio Ongini, Osservatorio dell'Intercultura, MIUR (Italy)

Hans Karl Peterlini, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)

Franca Pinto Minerva, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Maria Grazia Riva, Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)

Maria S. Tomarchio, Università degli Studi di Catania (Italy)

Simonetta Ulivieri, Università degli Studi di Firenze (Italy)

Gerwald Wallnöfer, Libera Università di Bolzano (Italy)

Metodi e criteri di valutazione

La Collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato editoriale

Monica Parricchi, *Michele Cagol*, *Rita Casadei* e *Antonella Coppi* (coordinamento scientifico), *Enrica Fontani*, *Maria Teresa Trisciuzzi*.

La Collana *Educazione Terra Natura* parte dall'assunto secondo cui un contatto regolare con il mondo naturale e con un'etica ambientale positiva possono influenzare lo sviluppo e l'acquisizione di conoscenze e comportamenti sensibili al contesto, soprattutto se promossi a partire dall'infanzia e dall'adolescenza.

L'ambiente si fa conoscere, scoprire, attraversare (e ri-attraversare), al contempo ci sfida con la sua complessità e con una molteplicità di problemi. Ci offre percorsi *hands on*, nutre motivazioni intrinseche – di movimento, avventura/rischio, costruzione, scoperta, immaginazione, problem solving – e, per farsi comprendere, richiede un approccio esperienziale intenzionale e sistematico che promuova empatia ambientale, apprendimento profondo, immaginazione di nuovi scenari e modi di abitare la Terra.

Per questa ragione la Collana attribuisce grande rilievo all'insegnamento-apprendimento e alle pratiche educative di scuole e comunità che lavorano in collaborazione integrando intelligenza emotiva, sociale, ecologica per fare educazione sostenibile. Studia le interrelazioni tra le azioni umane e i sistemi viventi. Intende rendere visibile ed evidente ciò che risulta invisibile, perché troppo lontano da noi in senso fisico, psicologico, sociale, e lo fa adottando un approccio sistemico e modalità di comprensione-azione condivisa, nella consapevolezza che l'*intelligenza ecologica* sia, per sua natura, *collettiva*.

La Collana *Educazione Terra Natura* propone volumi di approfondimento teorico-metodologico, di ricerca, di documentazione di esperienze e prassi educative innovative in contesti formali, non formali e informali. Con essi intende documentare e riflettere:

- (a) sul rapporto tra epistemologia e prassi dell'educazione quando al centro si pongono problemi globali e controversi come ambiente, biodiversità, vivibilità, sostenibilità;
- (b) sui processi emotivi, cognitivi e immaginativi che stanno alla base dei processi di cambiamento di idee e comportamenti;
- (c) su percorsi/progetti didattici che si connotino come imprese condivise tra scuola e comunità più ampia.

Direzione

Liliana Dozza, Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano.

Comitato Scientifico

Péter Bagoly-Simò, Humboldt-Universität, Berlin (Germany)

Laura Cerrocchi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)

Federico Corni, Libera Università di Bolzano (Italy)

Duccio Demetrio, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)

Kieran Egan, Simon Fraser University (Canada)

Hans U. Fuchs, Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)

Manuela Gallerani, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)

Christina Gitsaki, Zayed University (United Arab Emirates)

Lee Higgins, York St John University (United Kingdom)

Maria Luisa Iavarone, Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)

Christa Juen-Kretschmer, PH Innsbruck (Austria)

Gillian Judson, Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)

Zoltán Kövecses, Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)

Pierluigi Malavasi, Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)

Laura Marchetti, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Naoki Mizushima, University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)

Mario Morcellini, Sapienza Università di Roma (Italy)

Ugo Morelli, Director of the Master WNHM, Trento (Italy)

Vinicio Ongini, Osservatorio dell'Intercultura, MIUR (Italy)

Hans Karl Peterlini, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)

Franca Pinto Minerva, Università degli Studi di Foggia (Italy)

Maria Grazia Riva, Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)

Maria S. Tomarchio, Università degli Studi di Catania (Italy)

Simonetta Ulivieri, Università degli Studi di Firenze (Italy)

Gerwald Wallnöfer, Libera Università di Bolzano (Italy)

Metodi e criteri di valutazione

La Collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato editoriale

Monica Parricchi, *Michele Cagol*, *Rita Casadei* e *Antonella Coppi* (coordinamento scientifico), *Enrica Fontani*, *Maria Teresa Trisciuzzi*.

ISBN 979-12-80549-08-2

© 2022 Zeroseiup s.r.l.
www.zeroseiup.eu

Prima edizione: aprile 2022

Edizioni: 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2026 2025 2024 2023 2022

Questo volume è stato stampato presso:
Fotolito Graphicolor - Città di Castello (PG)
Stampato in Italia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, email segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org



Questo libro è stampato su carta certificata FSC®

Indice

Nuovi sguardi, nuovi linguaggi, nuovi sistemi di alleanze per la tutela della vita	
<i>Manuela Ladogana e Monica Parricchi</i>	9

PARTE PRIMA

Dall'antropocentrismo al paradigma dell'alleanza (Pre)visioni ecopedagogiche

1. Quale formazione per un paradigma dell'alleanza	
<i>Isabella Loiodice</i>	17
2. In cammino verso l'ecologia integrale	
<i>Pierluigi Malavasi</i>	27
3. Ri-pensare l'intreccio Uomo-Terra-Natura	
<i>Manuela Ladogana</i>	35
4. A partire dallo sguardo, visioni diverse per promuovere un cambiamento necessario	
<i>Franca Zuccoli</i>	45
5. Il paradigma poetico come nuovo paradigma per l'educativo	
<i>Gilberto Scaramuzzo</i>	53
6. La fraternità come fondamento per un rinnovato stile di vita sulla terra: alcune sollecitazioni pedagogiche alla luce della Lettera Enciclica <i>Fratelli tutti</i>	
<i>Emanuele Balduzzi</i>	61

PARTE SECONDA

Dalla logica della separazione alla rete della vita
(Ri)aperture al mondo *cum-plexae* e sostenibili

7. La sostenibilità nel magistero di Papa Francesco	
<i>Paola Dal Toso</i>	71
8. La sostenibilità dello sviluppo nella complessità dell'esistenza	
<i>Teresa Giovanazzi</i>	79
9. Coltivare l'essere-in-relazione: la modalità estetica come via alla complessità	
<i>Chiara Massullo</i>	87
10. Virtù ecologiche e impegno pedagogico	
<i>Ines Giunta</i>	95
11. Stare nella connessione: coltivare sensibilità corporee per educare al cambiamento	
<i>Nicoletta Ferri</i>	105
12. La crisi da COVID-19 come voce della complessità	
<i>Antonella Cuppari</i>	111
13. <i>Viriditas</i>, la visione verdeggianti della natura e della vita di Ildegarda di Bingen: un possibile percorso di Educazione-Terra-Natura	
<i>Patrizia Usai</i>	119

PARTE TERZA

Dalla violazione dei diritti alla tutela della vita
(Re)azioni educative

14. Educazione, disuguaglianze e diritti	
<i>Marco Catarci</i>	129
15. Percorsi trasformativi per una leadership paritaria e inclusiva	
<i>Francesca Dello Preite</i>	137
16. Inter-Azioni: conversione ecologica, convivenza e convivialità	
<i>Sabina Langer e Nazario Zambaldi</i>	145

17. Terra, natura, diritti	
<i>Ada Manfreda</i>	155
18. Educazione religiosa, identità, immigrazione	
<i>Brigida Angeloni</i>	165
Autori	173